



DIPINGI LE PIAZZE DI PACE 2009

COMBATTERE LA POVERTÀ, COSTRUIRE LA PACE

“Dipingi le piazze...” ci richiama la Parola del Signore “Andate ai crocicchi delle strade” (Mt 22,9) e ci porta in presenza l’esempio dell’apostolo Paolo che nella sua permanenza ad Atene “ogni giorno discuteva sulla piazza principale della città” (cfr Atti 17,17). Il Padre S. Francesco, attento ascoltatore della Parola, scelse per sé e per la sua Fraternità di unire armonicamente il tempo della preghiera e del silenzio con il tempo dell’annuncio del Vangelo sulle strade e sulle piazze dove vive la gente. Figli di Francesco domandiamo ai nostri fratelli nello Spirito e a tutti i cittadini di poter discutere insieme, sulle piazze, di cose importanti per una convivenza ordinata alla pace.

Profondamente coinvolti nel dramma dell’umanità che anela alla pace ma che sembra distruggere sempre più le condizioni per la sua autentica realizzazione, in questo tempo di crisi economica globale **sentiamo l’urgenza di condividere** con tutti gli uomini e le donne di buona volontà le luci che ci vengono offerte dal Messaggio della Giornata Mondiale della Pace 2009. Prendere coscienza della stretta correlazione tra la lotta alla povertà e l’edificazione della pace è oggi più che mai **determinante per il farsi della pace**. In questa nostra società globalizzata appaiono sempre più evidenti le sproporzioni tra chi vive nello spreco e chi non ha il necessario e i molteplici volti della povertà rivelano sempre più la dissacrazione del piano di Dio sull’umanità.

Questa ferita aperta alla possibilità della pace diventa motivo di **mobilitazione etica e spirituale** ed interPELLA a fare della crisi epocale una opportunità di riconversione profonda e di ripartenza. Lo stato di salute del pianeta, la crisi culturale e morale che soggiace alle povertà materiali e immateriali, il grido degli impoveriti della terra a cui è negato il più elementare diritto di sopravvivenza, impongono l’esigenza di riflettere sul modello di sviluppo dominante e chiamano a una revisione di stili di vita personali e comunitari.

È tempo di passare **dalla proclamazione della pace alla operosità della pace** sapendo che solo un cambiamento di mentalità può generare nuove prassi di pace.

Desideriamo fare nostra la chiave di interpretazione del Messaggio della Giornata Mondiale, suggerita dal

Santo Padre stesso nell’Omelia del 1 gennaio: “Per combattere la povertà iniqua che opprime tanti uomini e donne e minaccia la pace, occorre **riscoprire la sobrietà e la solidarietà** quali valori evangelici e al tempo stesso universali”. E il Papa propone **la via francescana della povertà volontaria come “scuola di vita”**, la via che può insegnarci come combattere sia la povertà materiale che spirituale, realizzando giustizia e condivisione.

Come francescani siamo consapevoli che giustizia e solidarietà per diventare patrimonio sociale condiviso richiedono una testimonianza spirituale forte, richiedono il mettersi in gioco in quel **farsi poveri per farsi prossimo**, che è la via di pace percorsa da Francesco d’Assisi sulle orme del Figlio di Dio.

L’appello del Papa indica la necessità di stabilire **“un circuito virtuoso tra la povertà volontaria e la povertà da combattere”**. Questo circuito virtuoso deve tradursi in rinnovata condotta sociale, perché al centro siano posti i poveri come fatto di civiltà, e tradursi nelle azioni necessarie perché la prospettiva del convivere e del condividere possa farsi strada negli ordinamenti civili divenendo criterio sociale riparatore. Come ricorda il Santo Padre, “l’allargamento della questione sociale alla globalità richiede di essere colto non solo come estensione quantitativa quanto piuttosto come urgenza di un approfondimento qualitativo sull’uomo e sui bisogni della famiglia umana” per attivare **un ri-orientamento del discorso economico e sociale** capace di rendere ragione della originaria fraternità umana.

Vogliamo allora cercare di fare la nostra parte per “accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di sviluppo umano”, guardando i poveri nella prospettiva dell’essere unica famiglia.

Perché tutto questo non rimanga solo una proclamazione di intenti, pensiamo determinante renderci protagonisti di **una vera e propria azione di lotta contro la povertà subita**, facendo di questa crisi un banco di prova per ripensare ai modelli della convivenza in un’ottica di bene comune universale.

Un’azione precisa per sradicare la povertà e permettere a tutti l’accesso ai beni fondamentali è l’azione di **salvaguardia dei beni di creazione** affinché sia riproposta concretamente l’idea di beni comuni e possano essere garantiti i diritti umani che sono tali per diritto nativo.

Sentiamo la responsabilità di porre i valori della sobrietà, del prendersi cura, della creaturalità, propri

della spiritualità francescana, al servizio di questa azione per la custodia dei beni comuni contro la logica di mercificazione della vita che sta escludendo strati sempre più ampi di popolazione e sta distruggendo il pianeta.

I beni della terra, e in particolare l'acqua, oggi sono stati trasformati in strumenti di speculazione finanziaria ad opera del nostro cosiddetto mondo civilizzato, con le conseguenze che sono sotto i nostri occhi: l'aumento dei popoli della fame, il disastro ecologico, metà della povertà assoluta che colpisce i bambini, l'impossibilità per questa strada di garantire un accesso alla salute, alla conoscenza, allo sviluppo, al futuro.

La terra è ormai il teatro di "guerre" sulle risorse fondamentali. I beni di creazione sono così sempre più sottratti alla loro finalità originaria ed è **un dovere sociale grave e urgente** restituirli alla loro destinazione universale.

La crisi finanziaria globale ci dice che occorre ricercare nuove regole normative, accettando la sfida di costruire una prospettiva veramente alternativa all'attuale modello di globalizzazione, distruttiva dell'economia reale e dei diritti umani.

Liberare la vita dalla mercificazione costituisce in tal senso opera di pace. Ci chiede di ridefinire i valori che non possono essere determinati dal "mercato" ma da ciò che crea condizioni sufficienti e adeguate affinché nessuno sia escluso dal diritto alla vita. Liberare la vita dalla mercificazione ci chiede di batterci contro ogni forma di privatizzazione dei beni essenziali e di ricreare le condizioni perché ciascuno possa sentirsi soggetto di storia, non uno scarto, un rifiuto, un senza futuro.

Per **riscrivere le regole del vivere insieme come componenti dell'unica famiglia umana**, siamo chiamati a rifiutare la messa al bando della mediazione sociale come ruolo della politica e a mettere in campo i valori che possono determinare cambiamenti per una autentica crescita umana:

- porre la fraternità, l'uguaglianza di cittadinanza e la solidarietà alla base del rapporto tra individui, comunità, territori e popoli, oggi fondato sull'esclusione, sul non rispetto, sulla diffidenza;

- riconoscere l'esistenza di beni e di servizi comuni pubblici, da salvaguardare e garantire attraverso comportamenti finalizzati alla custodia di questi beni;

- sostenere il riconoscimento giuridico e politico dell'umanità in quanto soggetto titolare dei diritti umani e punto di riferimento per una nuova architettura politica del mondo, non più fondata sul principio di sovranità assoluta ma di sovranità relativa e condivisa per il governo dei beni comuni pubblici mondiali.

Quello dei beni di creazione, a partire dall'acqua, diventa **un campo in cui sperimentarci nel cambiamento**

- a livello personale nella revisione dei consumi e degli stili di vita;

- a livello comunitario, come Fraternità, come Chiesa, facendo entrare questi temi nella verifica del vivere la fraternità, la responsabilità verso l'altro, l'amministrazione dei beni ricevuti e la custodia della dignità umana;

- a livello sociale, civile, politico offrendo motivazioni di conversione e di impegno, per farci carico del bene comune, nel concreto discernimento e nella pro-

gettualità con tutti gli uomini di buona volontà.

L'acqua in funzione del suo valore altamente simbolico di rappresentare la sacralità della vita umana per tutte le culture e le religioni, può essere il bene comune a partire dal quale si possono intraprendere e costruire una economia di pace, una convivenza fondata sulla non violenza, sulla partecipazione dei cittadini ad una responsabilità di gestione condivisa dei beni comuni.

A partire dalle nostre persone, dalle nostre comunità, dai nostri territori, per aprirci ai territori del mondo e alle istanze degli impoveriti della terra, si tratta di sperimentare e di promuovere una cittadinanza critica e responsabile facendo **scuola di pace**.

La parola del Santo Padre che ci pone davanti alla barbarie di una povertà organizzata e cronica ci interpella a restituire, rispondendo in solido del bene della pace. Ci interpella a fare qualcosa da qui, dal nostro paese, dalle nostre città per abbracciare - invece di calpestare nell'"usa e abusa" oggi imperante - i bisogni vitali di tutti in un mondo come quello attuale, che sempre più evidenzia l'interconnessione tra tutti gli uomini e i popoli della terra, ma che sembra aver smarrito la via della prossimità e ha bisogno di **rinnovare il patto con l'altro, con ogni altro**.

Questo nostro **Dipingi le piazze di pace** può e deve significare per le nostre Fraternità cercare serenamente e fermamente un confronto su questioni fondamentali per l'uomo con lo scopo di contribuire alla edificazione di una pace duratura e rispondente ai bisogni più profondi.

Evitiamo che nei prossimi anni si debba fare la guerra anche per l'acqua. Confrontarci quindi nell'ambito ecclesiale e più propriamente con coloro che si accingono a rappresentarci nei prossimi cinque anni è fondamentale, perché si riconosca la risorsa acqua, ma anche aria e sole, formalmente e giuridicamente come modalità di "accesso alla vita", sia universalmente accettato il principio dell'accesso garantito a tutti e diventi oggetto di dibattito pubblico il modo di garantire i meccanismi di partecipazione di base alla gestione di questi beni abbandonando la prospettiva "privatistica".

L'appuntamento delle elezioni amministrative può e deve essere occasione per una mobilitazione affinché chi avrà responsabilità di gestire il bene comune dia chiara garanzia di intraprendere la via della salvaguardia dei beni di creazione e tenga viva la possibilità di dialogo e di confronto su questi temi per tutti i cittadini.

Operare affinché si recuperi definitivamente una efficacia economica pubblica dei beni comuni, con una efficienza dei servizi che raggiunga ugualmente grandi e piccoli della società, e anche coloro che, loro malgrado, hanno ormai assunto la funzione di fornitori-non-fruitori, è opera di pace.

È in gioco **l'apprendere ad abitare il mondo come unica famiglia umana**. E dunque **la più grande opera di pace!**

Roma, 18 gennaio 2009

*La Fraternità Nazionale
dell'Ordine Francescano Secolare Minori*

Centro Nazionale O.F.S.-Gifra Minori - 00165 Roma -
Via Mura Aurelie, 9 - Tel. 06 631980 - Fax 06 632494 -
ofsmioriitalia@libero.it - www.ofsitalia.net - www.giframinori.org